

## Grecia

## Donne a difesa delle frontiere

Le donne delle province greche di frontiera avranno l'obbligo di servire in una milizia di confine. Lo stesso ministro della difesa Akis Tsochatzopoulos ha confermato che un progetto di legge in questo senso sarà presentato nei prossimi giorni in parlamento dal governo socialista di Costas Simitis. Venendo incontro ai desideri delle popolazioni locali, le donne fra i 18 e i 50 anni delle province che confinano con Turchia, Bulgaria, Exrepubblica jugoslava di Macedonia e Albania entreranno a far parte di gruppi misti, maschili e femminili, chiamati 'Forza universale di difesa'.

## India

## Gli eunuchi: dateci le «quote»

Un'organizzazione non governativa dell'India del nord ha chiesto alla magistratura di riconoscere agli eunuchi indiani il diritto ad una 'quota' riservata nelle scuole e nei posti di lavoro pubblici. In una petizione presentata ieri al tribunale di Chandigarh, nello stato del Punjab, l'Associazione nazionale per il benessere dei consumatori afferma che un milione e mezzo di cittadini, appunto gli eunuchi, vengono ingiustamente discriminati nell'assegnazione dei posti riservati per legge agli strati più bassi della popolazione.

## Israele

## «Vedova» dopo 21 anni

Una donna israeliana ha dovuto aspettare 21 anni dalla scomparsa di suo marito in Iraq prima di essere dichiarata vedova da una Corte di rabbini ed essere così autorizzata a risposarsi. La legge tradizionale ebraica vincola una sposa all'uomo fino alla sua morte, a meno che sia lui a decidere di divorziare. Danny Saeel, recatosi 21 anni fa in Iraq e mai più tornato, secondo i rabbini non aveva fatto né l'una né l'altra cosa e dunque sua moglie Mazal, casalinga che oggi ha 53 anni, era tenuta all'obbligo di fedeltà. Solo adesso, la Corte rabbinica ha riconosciuto la morte di Danny Saeel basandosi sulla testimonianza di un ebreo iracheno. L'uomo ha raccontato che Saeel, membro attivo della comunità ebraica di Baghdad, prima di sparire gli disse che se non lo avesse più visto significava che era stato ucciso. Una settimana più tardi, le autorità irachene consegnarono alla sinagoga una bara chiusa e ordinarono di dargli sepoltura. Ma in Israele non era mai giunta notizia della morte.

La sociologa Chiara Saraceno critica la modifica delle detrazioni: penalizza molte donne

## Irpef e famiglie: «Un errore colpire i single con figli»

«Non è possibile che simili provvedimenti siano presi dal ministero delle Finanze senza sentire quello della Solidarietà sociale». Protesta anche l'associazione delle persone che vivono sole.

ROMA. Le politiche familiari di alcuni ministeri del governo Prodi fanno un po' a pugno con quelle del ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Una prova è riscontrabile nella mappa delle detrazioni tracciata nella nuova Irpef: i genitori soli (e in grande maggioranza si tratta di donne), quelli vedovi, che hanno figli non riconosciuti oppure a loro esclusivo carico, non potranno più detrarre annualmente dal loro reddito il milione e 570 mila lire per il primo figlio e 188.000 lire per gli altri - come è accaduto finora - ma dal prossimo anno 408.000 lire per ogni figlio. Assai penalizzati, dunque, i single che hanno uno o due figli.

Dal provvedimento saranno invece avvantaggiate le famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano e dove ci sono minori a carico, perché potranno appunto detrarre 408.000 lire per ogni figlio, molto più di quanto avviene ora.

La scelta fatta dal governo è stata quella di eliminare una norma speciale che in alcuni casi equiparava il coniuge a carico al primo figlio e dava ai figli successivi la detrazione in misura doppia; maggiore detrazione che scattava quando l'altro coniuge mancava per divorzio o morte, nel caso di figli naturali non riconosciuti o a to-

tale carico del contribuente o, infine, nel caso di genitore con figlio proprio, adottivo, affidato o affiliato.

Una misura che rientra nel ridisegno più vasto di tutta l'Irpef, ma che è significativa di come ancora l'Italia sia lontana dal pensare a politiche familiari che contemplan l'esistenza di realtà - prealtro consolidate - come quelle di un single con figli. Del provvedimento non sapeva nulla il ministero della Solidarietà sociale di Livia Turco e neppure quello delle Pari opportunità di Anna Finocchiaro. Il ministero delle Finanze, a quanto ci risulta, avrebbe scelto di consultare soltanto le associazioni delle famiglie cattoliche.

«In generale non ho capito il perché di questa scelta - lamenta la sociologa Chiara Saraceno - . Ciò che contesto sin dall'inizio è che la politica della famiglia continui a essere fatta da un lato dal ministero delle Finanze, dall'altro dalle organizzazioni sindacali. Non esiste un luogo proprio dove le questioni attinenti le famiglie possano essere discusse insieme, ed è assurdo che Livia Turco non sia titolata a intervenire sui punti salienti, come quelli che riguardano le decisioni in materia di assegni familiari e di politica fiscale, e questo pri-

ma ancora di giudicare se i provvedimenti presi da Visco siano un bene o un male».

Insomma, il governo potrebbe replicare a queste critiche che in realtà sono state aumentate le detrazioni fiscali per i figli, e infatti le famiglie di lavoratori a basso reddito con minori a carico riescono a tenere un po' più denaro nella loro busta paga, ma non si capisce perché non dovrebbero giovare di ciò anche i ceti medi e i lavoratori e le lavoratrici autonome e neppure perché, continua Saraceno, «alcuni casi di nuclei familiari vulnerabili subiscono un peggioramento. Si tratta inoltre di non molti casi in Italia, parlo dei single con un figlio a carico, e la riduzione delle detrazioni non porterebbe poi molto denaro alle casse dello Stato. Mi piacerebbe - osserva ancora Saraceno - vedere un disegno complessivo in materia familiare, non provvedimenti che non tengano conto delle famiglie di fatto, che non considerino gli effetti a medio e lungo termine, che continuano a confondere e non considerare il lavoro di cura e quello fuori di casa».

Il governo di centro sinistra sta perseguendo una politica familista?

«Non si tratta di questo: i governi precedenti non erano familisti,

ma davano per scontata l'esistenza della famiglia, senza per questo sostenerla in alcun modo. Quando questo governo dice di fare qualcosa per la famiglia lo fa, ma in un modo che non è per nulla riflettuto, per via fiscale e non concertata tra i vari ministeri».

Protesta per la riduzione delle detrazioni anche Anna Maria Falbo, responsabile dell'Associazione italiana single, che ha sede a Grosseto.

«Ho la vaga sensazione - dice - che Prodi stia di nuovo favorendo le famiglie costituite da coppie sposate, senza tener conto delle unioni di fatto e dei single. Quello dei single è ormai un esercito, e non si può ignorare che questo silenzio venga da una coalizione politica di centro sinistra. La condizione di single può essere provocata da numerosi fattori, ma soprattutto dalla scelta dell'individuo a determinare come vuole vivere. Un diritto che va riconosciuto. La scorsa settimana siamo stati a Montecitorio per esprimere le nostre posizioni ad alcuni parlamentari. È mai possibile che ai single terremotati di Foligno venga negato il diritto ad avere un container dove rifugiarsi?».

Monica Luongo

Scoppia un caso nella prestigiosa rivista liberal cara agli intellettuali americani

## New Yorker: licenziata la «numero tre» perché era incinta del secondo bambino

Diane Silberstein, vicepresidente per la pubblicità del periodico, ha presentato una denuncia, e ha raccontato il colloquio col presidente Thomas Florio, il suo disappunto, e i consigli a tornare a fare la casalinga.

NEW YORK. Al «New Yorker» non c'è posto per le mamme: la «numero tre» della rivista più letta dagli intellettuali d'America, famosa per la sua linea editoriale liberal e progressista, è stata licenziata perché incinta del secondo figlio.

Protagonista della vicenda è Diane Silberstein, ex vicepresidente per la pubblicità del periodico newyorkese: «Mi hanno licenziato in tronco a tre mesi dal parto», ha dichiarato in un esposto presentato contro l'Advance Magazine Publishers Inc., la casa editrice che stampa la rivista per conto dell'impero di carta di S.I. Newhouse.

È stata dunque una nuova e eclatante prova che negli Stati Uniti, nonostante tanti anni di emancipazione e di rivoluzione femminile, per le mamme i gradini della scala aziendale e della carriera sono irti di ostacoli e di spine: neanche un mese fa un'altra super-manager, Brenda Barnes, aveva deciso di lasciare la poltrona di amministratore delegato della Pepsi Cola per tornare alla cura dei tre figli.

Era stato un addio volontario, quello di Brenda, dettato dalla stanchezza accumulata lungo gli «anni passati tra viaggi affrettati, compleanni e vacanze mancati per ragioni di lavoro», ma pure sempre un addio.

Diane invece non aveva avuto la minima intenzione di smettere di lavorare in ossequio all'imminente maternità. Le sue peripezie, per come le racconta, cominciarono nell'autunno 1996, nell'ufficio del presidente del «New Yorker» Thomas Florio.

«Ero andata a comunicargli la buona notizia - racconta la Silberstein - e lui, anziché congratularsi, sembrò seccato. Mi disse che pensava che non sarei più rimasta incinta», ha riferito la manager dell'editoria Usa spiegando i motivi della sua azione legale.

A quell'epoca la donna occupava la carica di vice-presidente, con uno stipendio da 340 mila dollari all'anno: «Era evidente che a Florio la mia gravidanza non andava a genio. Si lanciò infatti in una tirata sulle difficoltà di bilanciare le re-

sponsabilità della maternità con quelle dell'ufficio. E portò l'esempio di sua moglie, anche lei a capo della pubblicità di una rivista, che dopo la nascita del secondo figlio aveva deciso col massimo della soddisfazione di fare la casalinga».

Non era - sempre stando al racconto della Silberstein - un malumore passeggero: poco dopo la conversazione con Florio, Diane dovette accorgersi che qualcosa non andava.

Piccoli segnali di emarginazione dalle stanze dei bottoni che ben presto diventarono un'alluvione.

Il suo stipendio venne dimezzato, le sue responsabilità ripartite tra due «angeli custodi»: un uomo di nome Peter Krieger e Carmen Lopez, una «donna» - ha tenuto a sottolineare lei - non incinta». Per mamma Silberstein il passo verso la disoccupazione era breve: ma come spesso accade ai vip, Diane scopri dai giornali di essere stata licenziata. E adesso, dopo aver paralizzato, ha deciso di fare causa: «Il mio licenziamento è stato un atto di ingiusta discriminazione».

## Parigi Non fumatrice riassunta

Una società francese di assicurazioni è stata condannata a riassumere una dipendente che era stata licenziata perché aveva denunciato l'eccessivo fumo di sigarette negli ambienti di lavoro. L'azienda dovrà inoltre indennizzare la donna perché ingiustamente licenziata, in virtù di una legge del 1992 che obbliga le imprese a creare zone per non fumatori. È stata condannata anche la Sncf per non avere delimitato la zona di divieto di fumo nelle stazioni ferroviarie di Parigi e Lione.

## Al Mercato



## La trans Ru Paul e il look di quelle che vogliono imitarla

SUSANNA SCHIMPERNA

Grande chiacchiericcio e finto scandalo intorno al nuovo testimonial della M.A.C., importante casa di cosmetici canadese. Col suo metro e novanta di altezza, le gambe atletiche muscolissime allungate ancora di più da tacchi che non sono mai inferiori ai dodici centimetri, si è imposto il travestito Ru Paul, sfidando il contratto miliardario alla bassotta e rotonda interprete della serie tv «Baywatch», Pamela Anderson. Spiegano quelli della M.A.C. che il tipo di bellezza di Anderson è piccolo borghese, superato, mentre Ru Paul ha una carica erotica superiore a quella di molte donne. Per di più, sembra certo che i travestiti piacciono molto anche al sesso femminile. Incoraggiati dal più potente e pericoloso mantra di questa fine secolo - cioè «Lo Dicono I Sondaggi» - gli esperti di marketing dell'azienda di Toronto sostengono che i travestiti costituiscono un'attrazione forte per le donne perché rappresentano «uno shock, la trasgressione». Ergo: tra le donne e Ru Paul «un processo di identificazione è possibile». Verissima la seconda affermazione. Superficialissima la prima. Se un processo di identificazione tra Ru Paul e le donne è possibile, e addirittura probabile, questo accade proprio perché i tratti fisici, gli atteggiamenti e persino il look di travestiti e trans non sono più percepiti come qualcosa di «altro», rispetto alla femminilità, ma anzi vengono spesso imitati dalle donne che aspirano a diventare più belle, più sexy. Riconosciamolo: il nuovo canone estetico è maschio. Un seno che sia naturale ci appare ormai flaccido, cadente. Una faccia che non abbia gli zigomi è priva di personalità. E i fianchi vanno strettissimi, i sederi piccoli ma fatti a sfera e come appesi per aria. Tutto questo non è maschio? Infatti il massimo risultato si ottiene su una base anatomica maschile corretta da una buona chirurgia. Le donne, affannosamente, arrancano. Ma pur sottoponendosi allo stressante mix di palestra-silicone-bisturi, non riescono mai bene quanto i nat-i-maschi che diventano femmine. Oggi è ridicolo dire che un travestito o una trans «sembra proprio» una donna. Sono le «nuove donne», volute da stilisti e pubblicitari - e anche parecchio dalla loro propria, autonoma cretineria - che ormai non si distinguono più dai travestiti.

## Le Pulci



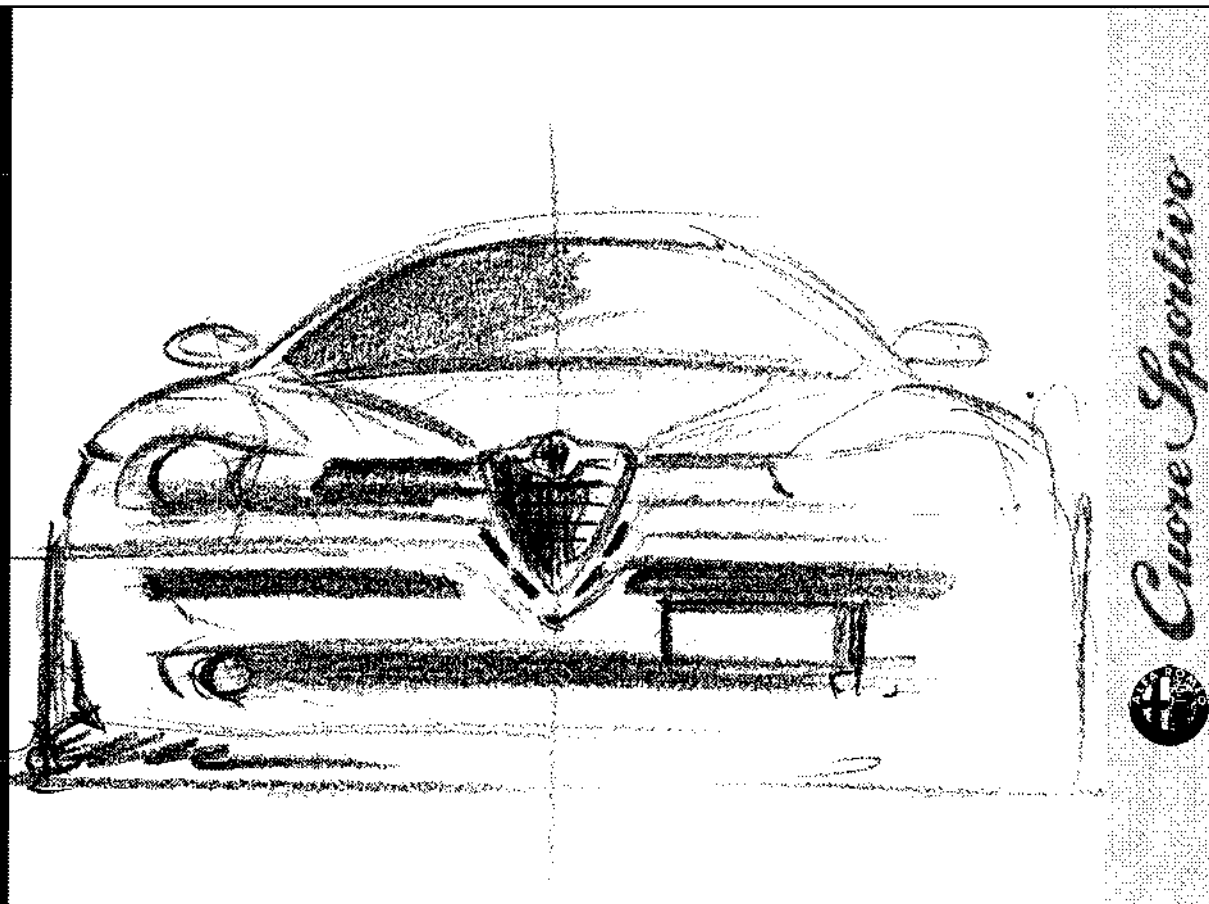
## La scienza fa miracoli E scopre i benefici effetti di un bacio

GABRIELE SALARI

«Stefi, amore, muoio dalla voglia di baciarti. Quando ci vediamo?». Lei si aggiusta i capelli, avvicina la cornetta del telefono alla bocca: «Lo sai che il mio dentista ha detto che baciarsi fa bene all'igiene della bocca, io non volevo crederci, ma pare che sia scientifico...». Ecco come la scienza uccide i sentimenti. Adesso il bacio diventa una pratica salutista. Eppure, è stata un'autorevole rivista scientifica a divulgare la notizia che la saliva possiede un notevole potere germicida e quindi baciarsi aiuterebbe a tenere pulita la bocca e i denti. Non è finita qui, perché si tratta anche di un'attività ginnica non indifferente: oltre 50 i muscoli coinvolti nel bacio. Si attende solo che il Cio riconosca il bacio tra le discipline olimpiche e non si dispera che anche l'amplesso possa avere il suo riconoscimento. Un'ultima chicca degli scienziati: baciarsi aumenta il benessere complessivo dell'individuo. Chi l'avrebbe mai detto, volersi bene fa bene alla salute! Agli igienisti sarà sorto però un dubbio: se la partner utilizza il rossetto, quali pericolose sostanze chimiche potrebbero penetrare nel nostro cavo orale? In attesa di una rassicurazione delle associazioni di consumatori sull'innocuità di rossetti e lucidalabbra, le donne si astengono dall'utilizzo di questi prodotti. Per di più, in barba a una direttiva europea, molti di questi prodotti sono ancora sperimentati sugli animali. E non lasciamo che la scienza entri in questo campo, rovinando la poesia di un bacio. I due innamorati di New York, immortalati in un mitico click degli anni 50 dal fotografo francese Robert Doisneau lo sapevano che baciarsi fa bene alla salute?

# ALFA 156.

Venerdì 24, sabato 25, domenica 26 dai Concessionari Alfa Romeo.



Cuore Sportivo